

Le idee

UNA FILIERA DIGITALE PER COSTRUIRE IL REALE SVILUPPO DEL SUD

Fabio De Felice

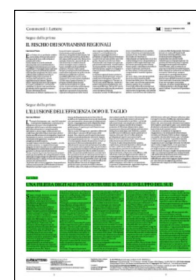
Stiamo vivendo, di sicuro, in un periodo in cui l'incertezza è diventata il rumore di fondo del quotidiano. Qualunque sia la nostra quotidianità, programmare il domani è diventata una sfida quasi impossibile. Il futuro immediato si presenta sotto forma di incognita; eppure è proprio questo il momento di provare a riscoprire il senso del lungo termine. Possiamo e dobbiamo cominciare a farlo come Paese, e ancor di più come Mezzogiorno, non in contrapposizione al Nord, ma come opportunità per l'Italia tutta. Gli strumenti messi a disposizione dal programma Next Generation EU sono un'occasione unica per ripensarci proprio come Italia e come Sud. Con una differenza di non poco conto: mentre il Nord ha avuto sinora un suo modello economico-produttivo, il Sud si è invece in larga parte limitato a imitare paradigmi non propri, impiantandoli in un terreno privo delle risorse che hanno reso vincente l'economia delle regioni settentrionali. Le ingenti risorse che l'Italia è chiamata a investire sin dal prossimo anno nell'ambito del Piano di Ripresa e di Resilienza Nazionale, che proprio in queste ore va definendosi, configurano quello che si potrebbe definire il momento perfetto per poter essere imperfetti.

Prendendo a prestito un'espressione di Samuel Beckett, gli imprenditori seriali della Silicon Valley amano spesso ripetere "Try again. Fail again. Fail better". Per avere successo non bisogna aver paura di tentare, di provare, di fallire. Purché però ci sia un ecosistema in grado di trasformare il fallimento in un'esperienza dalla quale trarre valore.

Penso che il Next Generation EU possa e debba rappresentare quell'occasione unica per costruire quell'ecosistema. Tutt'altro che manna dal cielo, come pure certi atteggiamenti dallo sguardo cortissimo lascerebbero intendere, le risorse del cosiddetto Recovery Fund sono sì un'opportunità, ma proprio per questo sono il richiamo ad una ancora più grande responsabilità che noi tutti siamo chiamati ad assumerci nei confronti dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Per l'Italia, l'impatto che avranno queste risorse dipenderà in gran parte da come esse verranno canalizzate. Come ha segnalato Banca d'Italia, se il governo riuscirà a spendere tutte le risorse in investimenti aggiuntivi, l'impatto di Next generation EU sarà di 3 punti di Pil e 600 mila nuovi occupati

entro il 2025. Se invece le risorse verranno impiegate per misure già programmate e di spesa corrente, l'impatto sul Pil si dimezzerebbe. In questo quadro la Campania può avere un ruolo centrale, purché si abbia una visione. E mentre la Banca d'Italia, e non solo, invoca una netta discontinuità con il passato, non fanno una bella impressione le oltre 500 proposte presentate dai vari ministeri su come investire i fondi messi a disposizione dell'Italia. Si ha più l'impressione di un assalto alla diligenza che non di porre le premesse di un piano. I 209 miliardi non servono per sistemare una lista di emergenze, né a tappare i buchi di bilancio o ridurre le tasse per rilanciare i consumi. Perché essi sviluppino reale valore, serve impiegarli nell'implementazione di un modello di crescita che sia al tempo stesso aderente al genius loci e alle sue ambizioni. È l'occasione per il Sud di provare a creare un suo modello, un nuovo tipo di filiera: la filiera digitale. Una filiera che abbia i propri centri di comando sul territorio e che abbia la forza di riscrivere le regole del mercato e della produzione industriale. Un sogno? Nient'affatto. La presenza di Academy internazionali, la costituzione di un Competence Center di riferimento per l'intero Mezzogiorno, la forza di poli accademici di eccellenza sono già realtà. Così come è una realtà la spinta del mondo delle startup, con Napoli che avanza ancora nella classifica dei capoluoghi più innovativi d'Italia conquistando il terzo posto per numero di startup generate, a oggi un piccolo esercito di 425 imprese. Ora si tratta di muovere il passo successivo in direzione del mercato e trasformare le competenze formate in questi anni in idee imprenditoriali che diventino motore del tessuto economico-produttivo. Quando nel 1854, Henry Sainte-Claire Deville realizza la prima produzione industriale di alluminio in una fabbrica di Parigi, dopo aver messo a punto una innovativa soluzione elettrolitica, una vera e propria rivoluzione si compie. Quello che fino ad allora era considerato il «Metallo dei re», più prezioso dell'oro e del platino, per via della difficoltà di reperirlo in natura allo stato libero, diventa improvvisamente una materia prima altamente disponibile e sorprendentemente versatile nel suo utilizzo. Ed eccoci oggi, affannosamente alla



rincorsa del nostro ruolo da protagonisti nella Quarta Rivoluzione Industriale, abbiamo le competenze, le idee, la forza: elementi di una lega che fatichiamo a sciogliere. Next Generation EU è la nostra «soluzione elettrolitica», l'opportunità di liberare le peculiari capacità del nostro territorio, percorrendo una via inedita, che si distacca dal paradigma imposto dal modello produttivo del Nord per creare un nuovo originale modello. Napoli ha tutte le carte in regola per consolidare il suo ruolo di «hub» di riferimento per la Campania e per il Mezzogiorno nel più ampio quadro di una Europa più verde e digitalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA